



Storia

Il regno degli Aragonesi e il fondamentale ruolo della città di Reggio

«Gli Aragonesi di Napoli. Una grande dinastia del Sud nell'Italia delle Signorie», edito da Rubbettino, (Soveria Mannelli 2021) è il nuovo libro del professor Giuseppe Caridi. Una storia quella degli Aragonesi che si intreccia in maniera importante con il Sud Italia e la città di Reggio Calabria. Originari della Castiglia, con Ferdinando I de Antequera ascesero al trono della Corona d'Aragona, confederazione che comprendeva gli Stati iberici di Aragona, Catalogna, Valenza e Maiorca e le isole italiane di Sicilia e Sardegna. Il primogenito e successore di Ferdinando I, Alfonso V, ai Regni paterni aggiunse il Regno di Napoli, conquistato nel 1442 dopo una lunga e complessa guerra di successione. Alfonso I di Napoli, detto il Magnanimo per la prodigalità verso gli uomini di cultura, diede origine nel Mezzogiorno d'Italia alla nuova dinastia aragonesa, che sarebbe rimasta su quel trono sino alla fine del Quattrocento. Nel 1494 si entrò in una fase di declino, caratterizzata sul fronte interno dall'avvicendamento di tre sovrani in poco più di un biennio e a livello internazionale dall'intenzione delle grandi monarchie nazionali della Francia, prima, e della Spagna, poi, di conquistare il Mezzogiorno d'Italia. Dopo il breve regno



GIUSEPPE CARIDI
GLI ARAGONESI DI NAPOLI

La copertina del libro

del fratello maggiore Alfonso II, succeduto al padre nel gennaio 1494, e del nipote Ferdinando II, più noto come Ferrandino - a favore del quale incalzato dall'avanzata del Re di Francia, Carlo VIII, il padre Alfonso II abdicò dopo un anno di regno - fu Federico, secondogenito di Ferrante, asceso al trono nell'ottobre 1496, impotente a resistere al simultaneo attacco francese e spagnolo, a concludere nel 1501 con l'esilio in Francia l'epopea degli Aragonesi di Napoli, la sola dinastia regia nell'Italia del Quattrocento, disseminata, come è noto, di Signorie e Repubbliche.

La Calabria, che, divisa in due province, in quel periodo faceva parte integrante Regno di Napoli. In particolare, nel 1462 Ferrante accolse l'istanza degli amministratori reggini di eliminare il regime feudale che il padre Alfonso nel 1441 aveva imposto alla città, dandola in concessione con il territorio circostante in qualità di contea al proprio connazionale Alfonso de Cardona, il quale durante la guerra di successione l'aveva sottratta agli Angioini. I Reggini ottennero inoltre dal secondo esponente della dinastia aragonesa di potere distruggere le Motte Rossa e Anomeri - ubicate nel territorio delle attuali frazioni di Gallico-Sambatello e Orti - costantemente ostili alla città capoluogo a cui erano subordinate. Per espugnare le Motte, che furono poi incendiate, costringendone gli abitanti a trasferirsi a Reggio, fu necessario l'intervento dell'esercito condotto da Alfonso, duca di Calabria, primogenito di Ferrante ed erede al trono. L'estinzione della dinastia aragonesa sarebbe coincisa con la fine dell'indipendenza del Regno di Napoli e l'inizio del predominio straniero, che ne avrebbe caratterizzato i secoli successivi, con gravi contraccolpi anche sul resto della Penisola.

